

LA CRISI

di
Valentina Zinelli



Sergio Squeri

Il sindaco Squeri convoca un Consiglio straordinario

Il sindaco di Bedonia Sergio Squeri promette che non assisterà con le mani in mano alla crisi dello stabilimento Fincuoghi del suo territorio, in cui hanno trovato lavoro molti giovani operai del posto. «Per il 27 maggio ho convocato un consiglio comunale monotematico», annuncia, cui sono stati invitati anche i sindaci dei Comuni confinanti e le organizzazioni sindacali.

Squeri, infatti, sa bene che dovrà poter contare proprio sull'aiuto dei colleghi per trovare una nuova occupazione ai lavoratori che la Fincuoghi licenzierà. «Auspicio che non sia l'inizio di una agonia dettata dall'andamento del mercato globale - commenta ancora il sindaco bedoniese -. Mi consola il fatto che l'azienda sta investendo per portare lo stabilimento a livelli tecnologici d'avanguardia».

Edilcuoghi ha annunciato 26 licenziamenti: un terremoto per Bedonia che ruota intorno alla fabbrica di ceramiche come la Fiat a Torino. E' una manodopera giovane quella che lavora allo stabilimento del paese dell'alta Val Taro che ha già dovuto affrontare due mesi di cassa integrazione discussi alla presenza dell'allora ministro all'Industria Bersani. Periodo che tuttavia non è risultato sufficiente ad uscire dalla stagnazione del mercato americano, la spina nel fianco dell'azienda di piastrelle modenese Industrie Fincuoghi proprietari del marchio Edilcuoghi che, con tre stabilimenti, ha creato la ceramica valley nell'Appennino parmense: quello storico di Bedonia aperto da trent'anni, il più recente di Borgotaro dove ha sede anche "Aquilaia" per ceramiche a mosaico d'alta qualità. Il dollaro debole e la crisi dei mutui hanno inchiodato il mercato americano e Edilcuoghi ha deciso di ridimensionare la produzione di piastrelle riducendo di oltre un milione i metri cubi prodotti (da 5,4 milioni di metri cubi a 4,2) con la conseguenza che un forno dei cinque presenti sarà spento così come verranno ridotte le linee di smalteria. «Una riorganizzazione che si annuncia strutturale non passeggera - ha dichiarato Paolo Spagnoli responsabile di zona della Cgil - e i 26 posti di lavoro a rischio diventano una minaccia reale. Per questo abbiamo attivato subito il sindaco di Bedonia a cui abbiamo chiesto la convocazione di un consiglio straordinario così come

CERAMICHE: LA CRISI DEL MERCATO AMERICANO SI RIPERCUOTE IN VAL TARO

Licenziamenti all'Edilcuoghi Sindacati molto preoccupati

Ventisei posti di lavoro a rischio nello stabilimento di Bedonia. La Cgil chiede vengano usati tutti gli ammortizzatori sociali.

abbiamo chiesto il coinvolgimento di tutto il comprensorio e della Comunità montana», aggiunge Spagnoli che sottolinea come l'azienda abbia fatto, di recente, importanti investimenti sulle macchine così come ha sempre tenuto rapporti corretti con i sindacati tanto che la trattativa dei passaggi di qualifica a Borgotaro è filata via liscia. Non ci sono segnali, per i sindacati, che sia a rischio la stessa presenza di ceramiche in Val Taro, anzi tutto lascia credere alla volontà di andare avanti, ma sono a rischio posti di lavoro preziosi nelle terre di montagna. «La maggior parte sono lavoratori giovani, che magari hanno appena fatto un mutuo e messo su famiglia - aggiunge Spagnoli - e i contratti a tempo determinato che potrebbero risultare i più deboli. Nel prossimo incontro



con l'azienda entreranno nel merito dei numeri perché vogliamo capire come si è arrivati a 26 e non 20 o 16. Quindi, dopo la ricontrattazione del numero, chiederemo di utilizzare tutte le possibili forme di ammortizzatori sociali, dalla cassa integrazione ai prepensionamenti agli incentivi

vi all'uscita. Chiederemo inoltre di considerare eventuali compensazioni tra gli stabilimenti della Val Taro, se qualcuno va in pensione a Borgotaro può essere sostituito da un dipendente di Bedonia. Non creeremo un posto di lavoro in più, ma almeno avremo salvato quelli esistenti». Non si fanno troppe illusioni i sindacati, consapevoli che la contrazione del mercato statunitense unito alla concorrenza sul basso prezzo che arriva dalla Cina è un elemento con cui fare i conti. Ma sono altrettanto convinti che gli ammortizzatori sociali potrebbero essere un valido aiuto e soprattutto allontanerebbero lo spauracchio del licenziamento. «Per salvaguardare i posti di lavoro in Val Taro - conclude il sindacalista della Cgil - non si escludono altre forme di lotta».